

ANNO 2006/2007

Seduta I: lunedì 8 maggio 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Discorso del Presidente uscente
2. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2006/2007
3. Discorso del neopresidente
4. Commemorazione signor Gianfranco Mombelli
5. Sostituzione di membri di Commissioni
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
7. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche
8. Presentazione di atti parlamentari
9. Elezione del Magistrato dei minorenni
 - Rapporto del 29 marzo 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
10. Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.-, in base alla Legge sul turismo (L-TUR) del 30 novembre 1998, dei quali per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo (fr. 24'000'000.-) e per il finanziamento delle attività di promozione turistica (fr. 8'000'000.-) svolte dall'Ente ticinese per il turismo (ETT-Ticino Turismo) nel quadriennio 2006-2009
 - Messaggio dell'8 novembre 2005 no. 5724
 - Rapporto di maggioranza del 7 marzo 2006 no. 5724 R1; relatore: F. Bacchetta-Cattori
 - Rapporto di minoranza del 7 marzo 2006 no. 5724 R2; relatori: Marina Carobbio Guscetti e Michele Foletti
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente uscente
Bruno Lepori, nuovo Presidente

Alle ore 14.10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca - Canonica G. - Soldati

Non si sono scusati per l'assenza:

Marra - Pini

1. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

CAROBBIO W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Termina oggi il mio mandato di Presidente del Gran Consiglio e, come vuole la consuetudine, permettetemi, prima di passare l'incarico al mio successore, alcune considerazioni e valutazioni sull'anno di attività parlamentare appena trascorso. Innanzitutto, vorrei sottolineare che per me è stata un'esperienza interessante e utile, per tanti motivi, ma essenzialmente per due.

Intanto, mi ha permesso di cimentarmi, da un lato, con l'esigenza, durante i lavori, di applicare e far rispettare le leggi e regolamenti che reggono il funzionamento di questo Parlamento e i suoi rapporti, in particolare, con il Consiglio di Stato e, dall'altro, con la necessità di lasciare spazio e possibilità a quella che è la funzione tipica di un Parlamento: parlare e discutere degli oggetti all'ordine del giorno e dei problemi d'attualità del Paese, che qui siamo chiamati a rappresentare. Compito non sempre facile e agevole, di fronte alla preoccupazione di evitare lungaggini e ritardi nei nostri lavori, e per l'emergere in diverse occasioni di lacune nelle stesse norme che regolano il nostro lavoro: basti pensare, per fare due soli esempi, alla questione dei tempi di parola, di cui oggi stesso, o in questa sessione, avremo occasione di dibattere, e alla giustificata e ripetuta richiesta dei deputati di ottenere dal Governo risposte in tempi ragionevoli ai loro interventi e atti parlamentari.

Ma l'anno di presidenza mi ha dato anche l'occasione, nelle varie e numerose uscite per partecipare a manifestazioni nel Cantone, di incontrare molte/i concittadine/i e di conoscere i loro problemi e le loro preoccupazioni. L'indicazione che ho tratto da questi incontri è duplice: da un lato, nonostante tutto, ho riscontrato l'attaccamento delle ticinesi e dei ticinesi, ma anche degli immigrati residenti, a questo nostro Cantone: ciò mi fa dire che il rispetto e la fiducia nelle istituzioni è ancora una realtà, dato indubbiamente positivo, specie di questi tempi. Tuttavia, non mancano le preoccupazioni per situazioni spesso difficili, sia per quanto riguarda l'occupazione che per problemi come quelli posti dalla

cassa malati, così come negli ultimi mesi si è fatto palpabile in molti lo sconcerto per i problemi che hanno investito settori delicati di questo Stato. Sono queste le indicazioni che tutti noi, al di là delle specifiche valutazioni dei problemi citati, non possiamo non recepire e valutare.

Dal punto di vista dell'attività parlamentare, l'anno 2005-2006 è stato, come negli anni precedenti del resto, e nonostante contrattempi vari, un anno di intenso lavoro, sia nelle Commissioni che nel Plenum. Lo prova l'importante numero di messaggi e atti parlamentari che abbiamo affrontato, discusso e deciso. Non credo che sia il caso di elencarli, sono noti: vanno dall'adozione di leggi e modifiche di leggi (quale, per fare un solo esempio, la nuova legge sul divieto di fumo nei locali pubblici), al proseguimento del processo delle aggregazioni comunali, all'approvazione di varie misure per affrontare le difficoltà finanziarie del Cantone, al voto di crediti importanti per le infrastrutture del Cantone. Non tutte le decisioni prese da questo Parlamento hanno sempre trovato l'avallo del Sovrano. Al di là della valutazione sui voti popolari, credo però che si tratta di un segno di vitalità della vita democratica.

Ci sono però almeno tre aspetti di quest'anno parlamentare che ritengo giusto richiamare, perché fonte di preoccupazione, da un lato, e motivo di riflessione per il nostro modo di lavorare, dall'altro. Penso innanzitutto agli avvenimenti legati alla crisi della Divisione delle contribuzioni, con tutti gli annessi ben noti, avvenimenti che, al di là delle possibili diverse valutazioni, hanno sollevato nell'opinione pubblica molti interrogativi, e soprattutto bloccato la normale attività politica attorno a molti importanti problemi del Cantone, quali ad esempio quello dell'occupazione. L'augurio mio, al momento di lasciare la carica di Presidente, è che Parlamento e Governo facciano tutto il possibile per superare, dopo che l'inchiesta amministrativa ha chiarito molti degli interrogativi, quella che a momenti sembra essere una situazione di stallo nella politica cantonale, in modo da permettere di affrontare in quest'ultimo anno di legislatura i principali problemi di questo Cantone. L'altra questione, che a mio parere merita particolare attenzione, riguarda i problemi emersi, e ancora sul tappeto, in fatto di norme legali e diritti popolari, con la questione dell'iniziativa "28 inceneritori bastano", ma soprattutto con il voto sulla partecipazione dell'AET a Metanord, e relativa clausola referendaria, votata senza discussione da questo Gran Consiglio, voto che ha poi portato in buona fede al lancio del riuscito referendum. Il rischio dall'approfondirsi di una frattura fra istituzioni e Paese è evidente. A ciò va aggiunto un fatto recente: la tendenza al moltiplicarsi degli accordi intercantionali, con il rischio di ridurre il ruolo dei Parlamenti cantonali.

Al di là del merito delle situazioni richiamate, a mio parere emerge l'importanza di rafforzare, da un lato, la collaborazione fra Legislativo ed Esecutivo, e, dall'altro, di rafforzare il ruolo di controllo del Parlamento sulle attività del Governo e della sua Amministrazione, ma anche degli enti pubblici, quale l'AET, come è stato dimostrato nella recente discussione sui conti 2004 di quell'azienda. Ma importante è anche rafforzare l'impegno, come parlamentari, di esaminare con molta attenzione gli atti che ci vengono sottoposti, concentrando la nostra attenzione su tutti gli aspetti, quelli formali compresi, delle nostre scelte. Sono sicuro che quanto abbiamo vissuto in questi ultimi mesi del mio anno presidenziale sarà di sprone a chi mi succederà nella carica, e a tutti voi, ad agire in tale senso.

Concludendo, voglio ringraziare tutti voi per la disponibilità e la pazienza dimostratami. Ringrazio poi in particolare i due Vicepresidenti, l'Ufficio presidenziale e i rappresentanti del Consiglio di Stato, nonché la Segreteria del Gran Consiglio, con alla testa il Segretario generale, Rodolfo Schnyder, e le sue collaboratrici, per il sostegno che mi hanno dato, senza il quale il buon funzionamento dei nostri lavori non sarebbe stato possibile. Auguro,

infine, al mio successore buon lavoro per la carica che sta per assumere, in un momento certo non facile, e per di più a un anno dal rinnovo dei poteri cantonali.

Il discorso del Presidente uscente è seguito da un lungo applauso.

2. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2006/2007

MENGHETTI V., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del mio gruppo, e con grande piacere personale, propongo Bruno Lepori quale Presidente del Gran Consiglio per l'anno 2006/2007.

LEPORI COLOMBO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - A nome del gruppo PPD riconfermo la collega Monica Duca Widmer, che propongo come I Vicepresidente del Gran Consiglio.

PANTANI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - In sostituzione del capogruppo, chiedo che il collega Norman Gobbi sia nominato Il Vicepresidente.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL PdL - A nome del Partito del lavoro, essendo l'unico rappresentante in Parlamento, mi candido alla carica di I Vicepresidente.

CAROBIO W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Non essendovi altra candidatura, il collega Bruno Lepori, al quale va l'applauso mio e di tutti i deputati, risulta eletto alla carica di Presidente del Gran Consiglio. Per la carica di I Vicepresidente abbiamo invece due candidati e dobbiamo dunque procedere alla votazione. Mentre ancora per la carica di Il Vicepresidente risulta esservi una sola candidatura, quella del collega Norman Gobbi, che è confermato in questa carica.

Detto questo, cedo il mio posto al collega Lepori, rinnovandogli gli auguri per il suo lavoro.

Ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è eletto alla carica di Presidente del Gran Consiglio per l'anno 2006-2007 il signor Bruno Lepori.

La presidenza del Gran Consiglio è ora assunta dal signor Bruno Lepori.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo della LEGA, alle ore 14.35, la seduta è sospesa.

Alle ore 14.50 la seduta riprende.

BERETTA-PICCOLI F. - Ritiro la mia candidatura.

Preso atto del ritiro della candidatura del signor Fausto Beretta-Piccoli, ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, risulta eletta alla carica di I Vicepresidente del Gran Consiglio la signora Monica Duca Widmer.

3. DISCORSO DEL NEOPRESIDENTE

LEPORI B., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Presidente del Governo, Luigi Pedrazzini, Consiglieri di Stato, colleghe e colleghi del Gran Consiglio e del Municipio di Capriasca, rappresentanti dei media, allievi della V elementare di Sala-Capriasca, e numerosi capriaschesi presenti, da parte mia è doveroso rivolgere subito un ringraziamento a chi mi ha proposto alla carica di Presidente del Gran Consiglio – il mio gruppo, e in particolare Venanzio Menghetti – e a tutti voi, che avete voluto accogliere questa proposta. Sono consapevole che la designazione a questa carica non è dovuta a particolari meriti, ma a una certa forma di rispetto per l'anzianità di servizio, segno evidente del tempo che inesorabilmente trascorre, e trascorre anche per me. In questo momento, il mio pensiero va in particolare ai miei famigliari, ai miei genitori per primi, ai molti amici, e a tutti i colleghi compagni di avventura della vita politica cantonale e comunale che si sono man mano succeduti dal 1988 a oggi. Con immenso piacere e una punta d'orgoglio, rivolgo lo sguardo, e saluto, i tre gonfaloni presenti: quello di Sala-Capriasca, Comune di attinenza, dove ho mosso i primi passi nel lontano 1966, quello dell'ex-Comune di Tesserete, Comune di adozione, dove ho svolto la parte preponderante della mia attività politica, e quello del nuovo Comune della Capriasca, nato dall'aggregazione dei tre ex-Comuni della Pieve, Comune che con tanti altri abbiamo cocciutamente voluto e alla fine, come un sogno che si avvera, abbiamo avuto.

È abitudine consolidata che nel giorno del suo insediamento il nuovo Presidente esprima alcune considerazioni di carattere politico. Non mi sottrarrò a questo dovere, e pertanto, senza abusare della vostra pazienza, mi permetterò di trasmettervi alcune riflessioni, che dedicherò, in primo luogo, all'esperienza di molti anni d'attività politica al fronte, ma anche al ruolo dell'Amministrazione e dei rapporti tra Stato e Comuni, così come, da ultimo, al nuovo ruolo che dovrà assumere il Comune di domani.

Sull'esperienza vissuta, dunque. Posso dire di aver percorso i passi della vita politica seguendo la classica gavetta: dal Consiglio comunale di Sala-Capriasca, appena terminati gli studi al Politecnico, al Consiglio comunale di Tesserete e al suo Municipio, dove dalla primavera del 1988 ho condotto una vita parallela, suddivisa tra Parlamento e la carica di Sindaco, di un Comune che, dal 2001, è poi divenuto quello di Capriasca. In questa aula ho imparato prima di tutto ad ascoltare, e solo dopo un periodo di apprendistato, e solo quando l'ho ritenuto opportuno, mi sono permesso di intervenire nel dibattito. Ho sempre privilegiato il confronto sulle cose concrete, nel rispetto delle idee altrui, non adagiandomi mai a un modo di far politica tanto per apparire. Probabilmente, detengo il record negativo quanto ad atti parlamentari presentati: in 18 anni avrò presentato qualcosa come un paio di interrogazioni, un'interpellanza e due iniziative parlamentari elaborate, quest'ultime però andate in porto felicemente.

È soprattutto nelle Commissioni che ho cercato, nel limite delle mie possibilità, di dare il massimo del mio contributo. È lì che ho imparato a confrontarmi, a cercare sempre e in ogni caso il consenso, consapevole che questo modo di agire permette alla fine di ottenere dei risultati positivi. Molte sono le Commissioni delle quali ho fatto parte, ultima in ordine di tempo quella della gestione e delle finanze, che ho avuto l'onore di presiedere in quest'ultimo anno. A chi mi dice sorridendo che mi è capitato l'anno sbagliato per assumere la presidenza del Gran Consiglio, rispondo allora che la presidenza della Commissione della gestione e delle finanze ha costituito un'ottima esperienza, che mi consentirà certamente di far fronte a eventuali, ma non impossibili, momenti di tensione durante i lavori parlamentari anche nell'anno che precede il rinnovo dei poteri cantonali.

Alcune riflessioni ora sulla situazione politica cantonale, cercando di restare fedele a me stesso, come lo sono sempre stato, sia nella vita politica che in quella professionale che nel tempo libero, dove ho sempre coltivato amicizie schiette e sincere. Sarà, quello che attraversiamo un momento difficile, ma sono ottimista, e lo sono perché resto convinto questo è, sì, un Paese litigioso ma anche ricco nella stragrande maggioranza dei suoi cittadini, governanti e governati, di grandi capacità, che vanno dal lavoro, dalla solidarietà, dal senso di responsabilità, al rispetto reciproco. Questo Paese può fare grandi cose nell'interesse generale e a favore della gente, a condizione che la smetta di credersi perennemente al centro del mondo, e non si confonda Capriasca, Bellinzona, o qualsiasi angolo del Ticino, con Buenos Aires o Città del Messico. E ci si convinca, e lo sottolineo con una punta d'orgoglio, che malgrado i problemi e le cose perfettibili, abbiamo pur sempre il privilegio di vivere nell'angolo più invidiato della Confederazione, uno dei Paesi più ricchi e solidali del mondo.

Resta comunque un grosso problema, che rischia di svilire il ruolo della politica e intaccare i rapporti fra i livelli istituzionali. Mi riferisco alla progressiva, sistematica e dilagante burocratizzazione dei rapporti fra Cantone, Comuni e cittadini. Questo è, a mio avviso, un fenomeno sempre più preoccupante. Premetto subito che non tutti i settori dello Stato sono interessati da un fenomeno che mi permetto di definire come un vero e proprio degrado istituzionale. Dal mio osservatorio di Sindaco, assisto con sconcerto al malo modo con cui sono trattate le questioni che riguardano per esempio l'edilizia, la pianificazione del territorio, i progetti che toccano il territorio, e più in generale le componenti legate a questa materia. Diventano sempre più frequenti i casi in cui un progetto comunale o privato è soggetto al fuoco incrociato di diversi uffici dell'Amministrazione. I diversi uffici, servizi e divisioni esaminano la materia nella loro ottica settoriale in modo corretto, ma il risultato, le risposte che pervengono al Comune o al cittadino, sono spesso negative o condizionate da una miriade di clausole e di vincoli; senza considerare poi che i diversi uffici, di fronte a una determinata domanda o proposta da parte dei Comuni o dei cittadini, rispondono sovente con veti incrociati o trasversali – non sempre è stato così: anche solo pochi anni fa, la materia veniva trattata a livello cantonale in modo molto più coerente e finalizzato a trovare soluzioni. Non c'è da meravigliarsi allora che faccia capolino un comportamento per me inaccettabile: solo chi più "sbraita" e ha potere contrattuale ottiene risposte adeguate. È tempo che la politica si riappropri del proprio territorio e prenda le misure adeguate per bloccare, prima, ed eliminare, poi, questo degrado progressivo dei rapporti fra i livelli istituzionali e i cittadini: è anche un modo per ridare, o meglio, riscoprire la credibilità della politica, fortemente scossa anche nel recente passato.

I molti anni di attività in qualità di Sindaco mi hanno convinto che l'impegno a livello locale è il più gratificante. È però tempo di ridare maggiore dignità, maggiore autonomia e maggiore forza contrattuale al Comune, cellula fondamentale della nostra democrazia.

Quanto da me auspicato, e largamente condiviso, può tuttavia avvenire solo se si pongono le basi per permettere al Comune di diventare parte attiva nel processo decisionale. Per raggiungere questo obiettivo si deve continuare, con ancora maggiore determinazione, nel processo di aggregazione, ormai avviato, e dal quale né si può né si deve tornare indietro. Come autore di un progetto di fusione sofferto e combattuto, ma felicemente riuscito, non posso che dare atto al Dipartimento delle istituzioni e all'intero Consiglio di Stato di una grande determinazione nel perseguimento di questo grande progetto politico. Si è assistito in tempi recenti a qualche tentativo di ritorno al passato, si è cercato di rallentare un processo che aveva raggiunto una buona velocità di crociera, ma le ultime decisioni del Tribunale federale hanno tolto gli ultimi dubbi in merito alla legge recentemente approvata da questo Parlamento. Pertanto il Governo potrà e dovrà con ancora maggiore convinzione coinvolgere quei Comuni, o meglio quei territori, che finora sono stati a guardare. Ma Governo e Parlamento dovranno dimostrarsi decisi nel promuovere e avallare non solo nuovi progetti di aggregazione: è ora che anche quei territori, in particolare quelle aree urbane, che finora sono state a guardare sappiano affrontare di petto questo problema, dimostrandosi propositive e progettuali, dimenticando futili motivi di comprensione e di vicinato oppure momentanee situazioni finanziarie favorevoli.

Oggi inizia l'ultimo anno della legislatura 2006/2007 e potrebbe sembrare già tempo di consuntivi. Personalmente preferisco guardare avanti e sperare che questi 12 mesi scarsi che ci separano dal rinnovamento dei poteri cantonali vedano le forze politiche impegnate nel trovare soluzioni ai problemi che innegabilmente ci sono, e solo nel 2007 inoltrato si pensi alla campagna elettorale. L'augurio mio per l'anno delle elezioni è uno solo, quello di invertire la tendenza della partecipazione del popolo al voto, segnale preoccupante che ha cominciato a interessare anche le comunità locali.

Con queste brevi riflessioni, ricordandovi che siete tutti invitati a Capriasca alla fine della seduta, auguro a tutti un buon lavoro, contraddistinto dalla necessaria serenità.

4. COMMEMORAZIONE SIGNOR GIANFRANCO MOMBELLI

LEPORI B., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Prima di proseguire nei nostri lavori parlamentari mi spetta il mesto dovere di ricordare la figura dell'avvocato Gianfranco Mombelli, recentemente scomparso. Professionalmente attivo nel campo legale e bancario, Mombelli dedicò pure, militando nelle fila dell'allora Partito conservatore e poi Partito popolare democratico, molte delle sue proficue energie alla cosa pubblica, assumendo in particolare per diversi anni la carica di Municipale e di Vicesindaco di Chiasso, e poi anche quella di Consigliere comunale. L'avvocato Mombelli entrò in Gran Consiglio nel 1972 e vi rimase sino al 1979. Fu membro attivo della Commissione speciale degli ospedali e della Commissione speciale tributaria. A lui va il nostro referente omaggio.

5. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della gestione e delle finanze:* *il signor Thomas Arn subentra al signor Bruno Lepori e il signor Gabriele Pinoja sostituisce il signor Gianfranco Soldati fino a fine maggio 2006*
- *Commissione speciale delle bonifiche fondiarie:* *la signora Paola Bagutti subentra al signor Thomas Arn*
- *Commissione speciale pianificazione del territorio:* *il signor Lorenzo Orsi subentra al signor Thomas Arn*

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5773 29 marzo 2006

Richiesta di un credito di fr. 1'500'000.- quale contributo unico e di un prestito LIM cantonale di fr. 987'500.- per la realizzazione di un macello d'interesse cantonale a Cresciano

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5774 4 aprile 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 giugno 2002 presentata da Dario Ghisletta e cofirmatari "Lotta al tabagismo e all'alcolismo"

(alla Commissione della legislazione)

no. 5775 11 aprile 2006

Decreto legislativo concernente il trapasso dei beni del Consorzio nettezza urbana, Biasca e Valli (CNU), del Consorzio distruzione rifiuti (CIR) e dell'Ente smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri (ESR) all'ACR e lo scioglimento dell'ESR e del CIR

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5776 11 aprile 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 settembre 2003 presentata da Carlo Luigi Caimi e cofirmatari "Il Cantone Ticino prenda in mano le proprie opere strategiche - In attesa che Berna passi dalle parole ai fatti, il Ticino finanzia le sue opere che reputa importanti"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5777 25 aprile 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 1° giugno 2004 presentata da Philipp Isenburg e cofirmatari "Trasparenza nella sanità del Cantone Ticino: i pazienti devono conoscere la formazione di chi li cura - La reciprocità CH-UE nel rilascio di autorizzazioni deve essere garantita"¹

no. 5778 25 aprile 2006

Domanda di grazia

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

no. 5781 3 maggio 2006

Partecipazione azionaria dell'Azienda elettrica ticinese alla Metanord SA per la realizzazione del metanodotto nel Sopraceneri

(alla Commissione speciale dell'energia)

Ai sensi dell'art. 67 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il deputato Alex Pedrazzini interviene per richiamare l'osservanza delle norme procedurali.

PEDRAZZINI A. - Ho ascoltato con interesse gli interventi del Presidenti Carobbio e Lepori, con i quali mi felicito per le parole rivolteci, nonché, per quanto riguarda il Presidente Lepori, per il record negativo che ha stabilito nella presentazione di atti parlamentari: ho letto una sua recente intervista su un nostro quotidiano, dove giustamente invitava i parlamentari a essere meno logorroici nelle interpellanze e nelle interrogazioni, e al tempo stesso il Governo a rispettare maggiormente i tempi che gli sono fissati dalle norme legislative in vigore.

Il punto dell'ordine del giorno che stiamo trattando presenta tra l'altro l'attribuzione a Commissioni parlamentari di tre mozioni: Dario Ghisletta e cofirmatari, sulla lotta al tabagismo e all'alcolismo, Carlo Luigi Caimi e cofirmatari, sulle opere strategiche nel nostro Cantone, Philipp Isenburg, sulla trasparenza nella sanità del Cantone. In nota al foglio che ci viene distribuito in queste occasioni, si ricorda il cpv. 4 dell'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, dove sta scritto che se il Consiglio di Stato non accetta una mozione, chi l'ha presentata può chiedere formalmente che la stessa sia sottoposta a una Commissione, e ciò entro un mese. Probabilmente per carenza di spazio, sullo stesso foglio, non si ricorda il cpv. 3 dello stesso articolo, dove si dice che il messaggio del Consiglio di Stato deve essere presentato entro sei mesi. Ebbene, Philipp Isenburg ha presentato il suo atto non sei mesi fa, ma quasi due anni fa, Carlo Luigi Caimi non sei mesi fa, ma due anni e mezzo fa, Dario Ghisletta non sei mesi fa, ma quattro anni fa. Anche se occorrerebbe mettere dei distinguo, perché talune situazioni e problemi evolvono, spiegando un certo ritardo, ho l'impressione che quanto dovrebbe costituire un'eccezione stia diventando la regola.

¹ **Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

⁴ *Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.*

Ebbene, vorrei ricordare una differenza sostanziale che esiste tra interrogazioni e interpellanze, da una parte, e mozioni e iniziative, elaborate e generiche, dall'altra. Nei secondi casi, mozioni e iniziative, colui che le presenta ha diritto di arrivare sino di fronte al Gran Consiglio; hanno cioè un peso specifico e politico analogo a un messaggio: il Consiglio di Stato può dire se è d'accordo o no, ma siamo noi, come Parlamento, che decidiamo. Ecco perché mantenere proposte di questo genere congelate per anni non mi sembra di una grande correttezza. Unisco quindi la mia voce a chi già si era espresso in questo senso – ricordo, uno fra tutti, il mio compagno di banco Moreno Colombo.

Se vengo alla tribuna, non è però per il gusto di correre il rischio di essere tacciato di formalismo eccessivo: c'è un caso concreto. Il 9 maggio 2005, quindi un anno fa, avevo presentato con altri deputati una mozione dal titolo "La prossima volta in Consiglio federale tocca a noi, è la Costituzione che lo dice". Era il 9 maggio 2005, qualche mese, quindi, dopo che la candidatura della signora Pesenti non era purtroppo giunta a buon fine, di fronte al Parlamento federale, e all'indomani della scelta del successore di Achille Casanova, scelta caduta su un certo signor Sinzig, che aveva promesso tra l'altro di imparare l'italiano, quello stesso signor Sinzig, zurighese, che si veniva ad aggiungere a due Consiglieri federali zurighesi, i quali possono sedere nel Governo federale, perché avevamo tolto dalla Costituzione quella norma che vietava a due Consiglieri federali di provenire dallo stesso Cantone. Ci è stato detto per tranquillizzarci che in alternativa alla norma del Cantone, sarebbe comunque stata introdotta una garanzia per le minoranze linguistiche. Ebbene, quella mozione, tuttora in sospeso, chiedeva che il Governo ticinese prendesse contatto con quello grigionese, per alzare la voce e spiegare che a noi non va bene di essere sempre e a priori eterni secondi. Purtroppo questo passo non è stato compiuto, per cui le discussioni che hanno luogo in questo momento nella Berna federale sembrano considerare come insignificante un'eventuale candidatura della Svizzera italiana.

Mi auguro che il Governo, in questo ultimo anno, faccia del suo meglio per rispettare le scadenze fissate dalla legge, mi auguro che trasmetta questo messaggio, tramite il suo Presidente al prossimo Presidente, magari anche a un Presidente che interverrà fra qualche mese, qualora colui al quale penso, ci dovesse lasciare per assumere responsabilità maggiori nella Città degli orsi. Con questo termine, sperando che queste parole giungano a Doris Leuthard.

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Jelmini G. e cofirmatari - 10.04.2006

Inserimento nella LORD di una disposizione volta ad assicurare ai dipendenti una protezione analoga a quella stabilita nell'art. 336c CO (sospensione/differimento della disdetta in caso di malattia e/o infortunio, gravidanza, servizio obbligatorio svizzero, militare o protezione civile, eccetera)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ricciardi R., Quadri L. e cofirmatari – 10.04.2006

Costituzione di una Fondazione per la promozione di iniziative e progetti volti al consolidamento economico, occupazionale e sociale nel Cantone (oro BNS)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Mellini E. N. per l'UDC - 10.04.2006

Modifica della Costituzione cantonale affinché, nel caso di iniziative popolari legislative o costituzionali, la ricevibilità delle stesse venga decisa dal Gran Consiglio prima della raccolta delle firme

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Alessandro Torriani e cofirmatari per la modifica dell'art. 121 cpv. 4 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)
[Raccolta delle firme]

dell'8 maggio 2006

"La raccolta di firme su suolo pubblico con bancarelle non deve essere tassata".

Introduzione

Con sentenza del 6 febbraio 2006 il Tribunale federale ha respinto il ricorso di un cittadino ticinese contro la decisione del Municipio di Lugano di prelevare una tassa di cancelleria di fr. 30.- per autorizzare la raccolta di firme in Piazza Dante con una bancarella. Ironia della sorte, la raccolta delle firme in questione concerneva un'iniziativa popolare intitolata "Più potere al popolo con diritti popolari agevolati" mirante a facilitare l'esercizio dei diritti popolari.

Da notare che l'art. 18 lett. a) del Regolamento del Comune di Lugano sui beni amministrativi prevede l'esenzione per l'utilizzazione del suolo pubblico a fini ideali, in particolare per la raccolta di firme a favore di petizioni, iniziative e referendum. La tassa emessa dal Municipio di Lugano non era quindi una tassa per l'utilizzazione del suolo pubblico, bensì unicamente una tassa di cancelleria (fondata sull'ordinanza municipale sulle tasse di cancelleria) per il rilascio dell'autorizzazione.

Nel suo ricorso il cittadino aveva ritenuto che tale tassa fosse lesiva dei diritti politici e costituisse uno stratagemma per far ugualmente pagare l'occupazione del suolo pubblico malgrado l'esenzione prevista dal Regolamento.

Il Tribunale federale ha però rilevato che la modicità dell'importo della tassa "non è tale da impedire o ostacolare l'esercizio del diritto di iniziativa" mediante la posa di una bancarella sul suolo pubblico, e ha altresì sottolineato che la tassa in questione andava considerata non come un compenso per l'utilizzazione di un bene pubblico bensì come un contributo causale, d'importo contenuto, per una semplice attività dell'amministrazione. A detta dei giudici federali appare giustificato che un grande agglomerato urbano come quello di Lugano, in considerazione delle numerose richieste presentate all'autorità "per utilizzare in modo accresciuto il suolo pubblico al fine di esercitarvi manifestazioni a carattere sia ideale sia commerciale", assoggetti il rilascio dell'autorizzazione a una tassa di cancelleria. Il cittadino aveva pure fatto presente che su 80 Comuni ai quali aveva chiesto un'analoga autorizzazione solo quello di Lugano aveva prelevato una tassa, e si era chiesto

preoccupato cosa sarebbe successo in futuro, qualora il suo ricorso non fosse stato accolto, se altri Comuni avessero seguito l'esempio di Lugano. A tal riguardo i giudici federali si sono limitati a rispondere che questa era unicamente un'ipotesi e che il Tribunale federale, citiamo: «*non deve statuire su questioni soltanto teoriche*».

Senso dell'iniziativa parlamentare

Ora è pur vero che per il momento questa è solo un'ipotesi, ma non si può escludere che in futuro altri Comuni o addirittura tutti i Comuni – forti della sentenza del Tribunale federale – decideranno di applicare una tassa di cancelleria di fr. 30.- per analoghe richieste. In tal caso i promotori di iniziative e referendum a livello cantonale o federale che intendessero posare bancarelle in decine di Comuni, dovrebbero prepararsi a sborsare migliaia di franchi solo per ottenere le necessarie autorizzazioni.

Se dal punto di vista giuridico, secondo il Tribunale federale, ciò sarebbe lecito, da un punto di vista politico questa situazione non sarebbe accettabile, specie in considerazione del fatto che il Cantone Ticino è già quello in cui complessivamente l'esercizio dei diritti popolari è reso più difficile sia come numero di firme richiesto per rapporto al numero di cittadini e sia come tempo a disposizione per raccogliere queste firme. Non a caso l'iniziativa mirante ad agevolare i diritti popolari ha raccolto oltre 12'000 firme!

Ragion per cui, onde evitare che l'esempio di Lugano faccia scuola, si propone di inserire nella Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) la totale gratuità per la richiesta di simili autorizzazioni.

È pur vero che già attualmente chi volesse raccogliere firme sulla pubblica via senza una bancarella (e dunque senza occupazione di suolo pubblico) non deve richiedere alcuna autorizzazione e non deve dunque pagare alcuna tassa. Ma è nell'interesse stesso dei Comuni e dei cittadini favorire (e quindi da tassare) la posa di bancarelle anziché sospingere i promotori di referendum e di iniziative a raccogliere firme liberamente per strada o facendo il porta a porta.

Difatti grazie alle bancarelle in postazioni fisse il Comune può esercitare un certo controllo di ordine pubblico su queste attività, e anche i cittadini che si vedono richiedere la loro firma da degli sconosciuti si sentono più sicuri sapendo che questa attività è stata regolarmente autorizzata.

Proposta legislativa

In particolare si propone di modificare l'art. 121 cpv. 4 della LEDP con la seguente aggiunta (riportata in neretto):

⁴L'uso del suolo pubblico, per la raccolta organizzata delle firme, in specie in occasione di votazioni o elezioni, richiede l'autorizzazione preventiva del Municipio, che stabilisce le condizioni di tempo e di luogo per la raccolta.

L'uso del suolo pubblico a tal scopo, come pure il rilascio della necessaria autorizzazione, sono esentati da qualsiasi emolumento.

Alessandro Torriani
Adobati - Fornera -
Ghisletta D. - Maggi

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Politica energetica: promuovere il contenimento dei consumi

dell'8 maggio 2006

Molto si dibatte negli ultimi mesi nel nostro Cantone sul tema energetico.

Anche da noi ci si pone il problema della produzione di energia per la copertura dei fabbisogni della popolazione.

La politica dell'AET sta facendo molto discutere sia il Parlamento sia il Paese.

Per far fronte alle continue accresciute domande di energia, l'AET si lancia in imprese non sempre accolte in modo positivo e molte sono le perplessità suscitate da talune sue partecipazioni.

Considerata la politica energetica della Confederazione, voluta dal Consiglio federale e sostenuta dall'Ufficio federale dell'energia, cui si fa riferimento nel rapporto di minoranza sul progetto di partecipazione a Metanord, appare più che mai opportuna una politica di informazione per promuovere il contenimento dei consumi di energia. Questo è inoltre previsto dalla Legge istitutiva dell'AET e il tema è stato sollevato recentemente in occasione della presenza del direttore dell'AET in Commissione speciale dell'energia. Il direttore dell'AET ha dichiarato di non mettere in pratica il principio sancito dall'art. 2 della Legge istitutiva dell'AET che prevede che *«l'AET promuove l'uso razionale dell'energia e il contenimento dei consumi»* in quanto a suo dire *«l'AET non ha il contatto diretto con i consumatori che è gestito dalle aziende distributrici»*.

Sempre a detta del direttore dell'AET l'aumento del consumo di energia in Ticino sarebbe del 2% all'anno negli ultimi anni; percentuale che secondo noi promotori di questa mozione, sarebbe possibile coprire e superare con un'efficace campagna informativa incentivante un contenimento dei consumi.

Mal si comprende infatti come possano essere le aziende distributrici a fare questo tipo di informazione, che sarebbe contraria ai propri interessi.

Molti sono i cittadini che non sanno quanti sono gli sprechi quotidiani di energia che si potrebbero evitare senza ridurre la qualità di vita; vi è tutta una serie di informazioni che va data alla popolazione, magari in collaborazione con Svizzera Energia.

Con questa mozione si chiede dunque al Consiglio di Stato di voler provvedere tramite l'AET a una campagna di informazione alla popolazione che, nel rispetto di quanto auspicato da Berna e previsto dalle nostre leggi cantonali, promuova un corretto uso dell'energia che porti a un contenimento dei consumi.

Per il gruppo socialista:

Fiamma Pelossi

Werner Carobbio

Graziano Pestoni

(rappresentanti PS in Commissione speciale dell'energia)

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Introduzione di un programma di screening organizzato per il tumore al seno

dell'8 maggio 2006

Il tumore al seno è il tumore più frequente nella donna. In Svizzera ogni anno sono diagnosticati circa 4000 nuovi casi; si stima infatti che una donna su dieci svilupperà questo tipo di tumore se vive fino a 80 anni. Annualmente nel nostro Paese muoiono 1600 donne per il tumore al seno. Benché il numero di casi aumenti, si riscontra però una diminuzione della mortalità dovuta alla diagnosi precoce e ai progressi terapeutici. Le possibilità di sopravvivenza aumentano in maniera importante e gli interventi chirurgici sono meno mutilanti se il tumore è diagnosticato nella fase precoce. La Svizzera romanda ha da alcuni anni dei programmi di screening precoce del tumore al seno. Nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Friburgo, Vallese e Giura a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni sono offerti controlli di mammografia gratuiti ogni due anni. Ci risulta che il Canton San Gallo abbia recentemente deciso di avviare un programma di screening. Nei Cantoni dove esistono i programmi di screening, la mortalità per tumore al seno ha potuto essere diminuita del 35% per le donne comprese nella fascia d'età 55-74 anni. Negli altri Cantoni non aventi questo programma di diagnosi precoce, la mortalità è diminuita nello stesso periodo del 14%. Analoghi risultati possono essere riscontrati anche negli altri Paesi europei dove questi programmi sono già stati introdotti da circa 20 anni.

Come detto, finora solo i Cantoni di Ginevra, Vaud, Friburgo, Vallese e Giura dispongono di programmi di accertamento precoce. Di conseguenza in Svizzera sussistono grosse differenze tra i Cantoni e soprattutto sulle possibilità di accesso a esami di depistaggio del tumore al seno, anche perché non esiste un programma di screening nazionale, delegando ai Cantoni la scelta se farlo o meno. I costi delle mammografie organizzate sono assunti dalle assicurazioni malattie, ma l'organizzazione dei programmi spetta ai Cantoni, di conseguenza anche l'impegno finanziario laddove si effettua il programma di screening varia da Cantone a Cantone.

I programmi di screening precoce permettono di raggiungere un numero importante di donne, in particolare di quelle donne che non consultano regolarmente un medico.

Inoltre un lavoro di diploma del 2004 effettuato a Ginevra (Tout moyen du dépistage du cancer du sein à Genève: comparaison entre deux modes de "sceening", di Badreddine Moueddeb, Institut d'économie et management de la santé) rivela che i costi diretti e indiretti dello screening organizzato sono inferiori a quelli dello screening effettuato a titolo individuale e non organizzato.

Il problema della diagnosi precoce del tumore al seno è quindi un problema prioritario di salute pubblica. Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre un programma di screening del tumore al seno organizzato e sostenuto dal Cantone sulla base delle esperienze effettuate nei Cantoni romandi.

Marina Carobbio Guscetti

Allidi-Cavalleri - Bagutti - Canonica I. - Duca Widmer -

Gemnetti - Lepori Colombo - Orelli Vassere - Pelossi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Riattivare l'amnistia fiscale

dell'8 maggio 2006

1. Le Camere federali, nel 2003, hanno approvato l'iniziativa cantonale ticinese per un'amnistia fiscale generale. La proposta era stata avanzata dal deputato Fiorenzo Robbiani nel 1997 e accettata dal Gran Consiglio l'anno successivo. Il Consiglio federale, non essendo intenzionato a elaborare un progetto di amnistia fiscale, ha rigettato la palla nel campo delle Camere federali: cosicché l'attuale situazione risulta essere di stallo.
2. L'ultima amnistia fiscale risale al 1969, quindi a quasi 40 anni orsono, e ha permesso di far emergere risparmi nascosti per 11.5 miliardi di franchi; non è fuori luogo ipotizzare che oggi tale somma possa quadruplicarsi o quintuplicarsi. Il substrato per l'amnistia dunque non manca.
3. Quattro decenni tra un'amnistia e l'altra sono un periodo sufficientemente lungo per non essere sospettati di incoraggiare il contribuente a nascondere i propri averi al fisco facendo passare il messaggio che tanto il contribuente avrà sempre l'opportunità di mettersi, vantaggiosamente, in regola.
4. Negli ultimi anni le norme contro l'evasione fiscale si sono viepiù irrigidite, senza che venisse offerta la possibilità, a chi dispone di fondi "neri", di regolarizzare la propria posizione.
5. I risparmi in nero, come emerge da statistiche federali, non sono una prerogativa degli alti redditi, ma sono diffusi tra tutta la popolazione.
6. Nel 2001 risultavano esserci in Ticino relazioni bancarie non dichiarate al fisco per circa 12 miliardi di franchi. Un'amnistia fiscale che permettesse di portare alla luce, in Ticino, 10 miliardi comporterebbe per il Cantone maggiori entrate fiscali annue per 75 milioni di franchi. È realistico immaginare che oggi un'amnistia fiscale potrebbe portare al Cantone maggiori entrate fiscali annue comprese tra 50 e 100 milioni di franchi, che certamente sarebbero benvenute e allontanerebbero lo spettro degli aggravii fiscali, da talune forze politiche vigorosamente sostenuti.
7. I capitali che l'amnistia farebbe emergere verrebbero in massima parte investiti, contribuendo a quel rilancio economico e occupazionale di cui nel nostro Cantone c'è urgente bisogno.
8. Il precedente buon risultato ottenuto dall'amnistia fiscale per gli eredi (1987) dimostra la disponibilità, da parte dei ticinesi, a mettersi in regola, quando ne viene offerta la possibilità.
9. Il segreto bancario sempre più in discussione e i continui inasprimenti delle sanzioni contro chi ha capitali non dichiarati fanno presupporre un'ampia disponibilità a regolarizzarsi, previo pagamento di un'equa "tassa d'amnistia", da parte dei citati detentori di capitali non dichiarati.

In base alle precedenti considerazioni, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

- di attivarsi, in uno dei prossimi regolari incontri, presso la Deputazione ticinese alle Camere federali, affinché quest'ultima si faccia promotrice il più possibile compatta,

presso le Camere federali, del progetto d'amnistia fiscale generale approvato dal Gran Consiglio, come pure dalle medesime Camere federali.

Lorenzo Quadri
Fiorenzo Robbiani

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Si valuti la possibilità di creare un "ispettore sociale" contro gli abusi nell'assistenza (e nell'AI)

dell'8 maggio 2006

A Emmen – Comune lucernese di circa 27mila abitanti – è in funzione da un anno l'ispettore sociale, ossia una figura professionale incaricata di scoprire gli abusi presso i beneficiari della pubblica assistenza. Nei giorni scorsi le agenzie di stampa hanno riportato come questa figura, unica nel suo genere in Svizzera, a un anno dalla sua istituzione, abbia permesso di scoprire 16 casi di abusi nel settore dell'assistenza, per un danno alla comunità di circa fr. 110'000.-.

Il Comune di Emmen valuta l'esperienza soddisfacente.

In Ticino si verifica un continuo aumento delle persone a beneficio dell'assistenza (nel 2005 si aggiravano attorno alle 3000 unità). Di questi beneficiari, una fetta non trascurabile è di nazionalità straniera. Di questi ultimi, 502 erano in Ticino da meno di 10 anni, 225 da meno di 5.

Non è inverosimile che all'importante aumento dei beneficiari di prestazioni assistenziali corrispondano, oltre a casi di conclamata necessità, altri di genere più dubbio. Non è chiaramente soddisfacente la situazione per cui ci si trovi a decurtare aiuti per tutti per colpa di una minoranza che se ne approfitta.

Appare quindi opportuno che il Cantone – che finanzia le prestazioni assistenziali per l'80%, mentre il 20% è a carico dei Comuni – presti particolare attenzione nell'individuare e mettere fine ai casi di abuso.

L'iniziativa del Comune di Emmen di creare un ispettore sociale, che a dire del Comune avrebbe portato a risultati soddisfacenti, appare pertanto meritevole di approfondimenti.

L'obiettivo di base non deve evidentemente essere quello di "perseguitare" persone cadute nel bisogno (magari a seguito dell'esaurimento del termine quadro di disoccupazione, dopo aver contribuito per anni), ma di evitare gli abusi, magari con particolare attenzione ai casi dei cittadini stranieri in Ticino da poco tempo, indicati sopra. Sarebbe pure interessante se l'eventuale ispettore sociale potesse contribuire a migliorare la scoperta di abusi anche nell'ambito dell'AI (per quanto si tratti di un'assicurazione federale).

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di assumere le informazioni del caso e di valutare la possibilità, l'opportunità, i pro e i contro della creazione, in Ticino, di un ispettore sociale analogo a quello operativo da un anno nel Comune di Emmen;
- di valutare se l'eventuale ispettore sociale potrebbe contribuire anche a migliorare la scoperta degli abusi nell'ambito dell'AI.

Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Accertamento fiscale: a che punto siamo?

dell'8 maggio 2006

"Il Caffè" di ieri (domenica 7 maggio) e il "Corriere del Ticino" di oggi (lunedì 8 maggio) dedicano entrambi ampio spazio alla questione dell'accertamento fiscale nel nostro Cantone. Lo fanno però con approcci e giudizi diametralmente opposti. Secondo il domenicale locarnese detto accertamento sarebbe carente, per cui l'erario pubblico incasserebbe ogni anno decine, se non centinaia, di milioni di franchi in meno del dovuto. Il quotidiano luganese sostiene per contro che nel nostro Cantone la qualità dell'accertamento è ottimale, o comunque ai primi posti in ambito nazionale.

Non sfugge ovviamente a nessuno che entrambi questi commenti si inseriscono, per così dire, sull'onda lunga del cosiddetto "Fiscogate", per cui entrambi sono influenzati dall'atteggiamento "colpevolista" (rispettivamente "innocentista") assunto dalle rispettive testate. Al di là delle simpatie o delle antipatie di parte, ritengo che tanto il Parlamento quanto i cittadini abbiano però diritto di ricevere dal Governo le informazioni più corrette possibili al riguardo.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato di indicare:

- come valuta la situazione;
- su quali elementi basa il suo giudizio;
- che valutazione dà sulle opposte tesi citate;
- quali passi intende intraprendere, se del caso, per combattere l'evasione fiscale.

Franco Celio

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Certificati delle prestazioni CP dello Stato 2005, riscontrate alcune inesattezze, è necessario procedere con urgenza alle opportune correzioni

dell'8 maggio 2006

Quale Presidente dell'Associazione del personale dello Stato CCS, negli scorsi giorni, mi sono giunte alcune segnalazioni relative ad alcune imprecisioni nei certificati delle prestazioni CP 2005 (documento da inviare unitamente alla dichiarazione d'imposta).

Nonostante alcune segnalazioni già effettuate direttamente da pensionati sembra che alcuni di essi non abbiano ancora ricevuto riscontro in merito e, più precisamente, il nuovo certificato delle prestazioni corretto.

Ritenuto quanto sopraindicato chiedo al Consiglio di Stato:

1. di verificare se corrisponde al vero che alcuni certificati delle prestazioni rilasciati ai pensionati statali presentano inesattezze anche importanti (mi risulta che in alcuni casi sia stata indicata una pensione pari a più del doppio di quella realmente percepita)!;
2. dopo la verifica, indicare il numero dei certificati delle prestazioni che hanno presentato errori, motivando nel contempo le relative anomalie riscontrate;
3. considerato che alcuni incarti fiscali relativi al 2005 sono già in elaborazione da parte dei vari Uffici circondariali di tassazione, invito a intervenire sollecitamente avvisando sia i beneficiari delle pensioni sia gli Uffici circondariali di tassazione del Cantone.

Moreno Colombo

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Misure credibili contro le fughe di notizie?

dell'8 maggio 2006

Già da tempo si assiste a reiterate e preoccupanti uscite di notizie riservate, quando non protette dal segreto. Questo a livello:

- di Amministrazione cantonale
- di Consiglio di Stato
- di Magistratura.

In numerosi casi, purtroppo, non si può neppure parlare di "fughe" di notizie. Ci sono infatti concreti sospetti di una voluta strumentalizzazione degli organi d'informazione (o di alcuni organi d'informazione "scelti"), da parte di esponenti dell'Amministrazione cantonale, e probabilmente del Governo e della Magistratura, per far passare nell'opinione pubblica determinate notizie; e questo a scopi non trasparenti e ancora meno d'interesse pubblico.

Preoccupati per la situazione venutasi a creare e per le conseguenze negative che non mancheranno di derivarne – il contraccolpo subito dalla piazza finanziaria ticinese dalla dimostrazione che il segreto fiscale è nella pratica assai relativo, è solo un esempio – chiediamo al Consiglio di Stato:

- a che punto sono le indagini circa le fughe di notizie nell'ambito del "Fiscogate";
- come spiega che alcuni organi d'informazione siano stati in grado di pubblicare informazioni a conoscenza unicamente del Consiglio di Stato;
- ritiene utile far pervenire alla stampa – magari per il tramite di uno stretto collaboratore – informazioni e/o documenti prima che gli stessi vengano trasmessi ai deputati al Gran Consiglio;
- quali misure ha preso o intende prendere per evitare il verificarsi di nuove fughe di notizie;
- come valuta le fughe di notizie che puntualmente avvengono in sede di Magistratura. È intenzione del Consiglio di Stato sollecitare l'intervento del Consiglio della Magistratura, nel rispetto del principio costituzionale della separazione dei poteri, ma a tutela della credibilità di un'Istituzione di cui il Gran Consiglio è pur sempre organo di nomina?

Iris Canonica

Bobbià - Boneff - Colombo - Foletti - Gobbi N. -

Jelmini - Marra - Quadri - Righinetti

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aziende agricole toccate dal tracciato AlpTransit: cosa devono pensare e aspettarsi dall'operato del Consiglio di Stato?

dell'8 maggio 2006

Il Consiglio di Stato ha rinunciato a partecipare alla manifestazione "Famiglie contadine a difesa del territorio" svoltasi nel settembre 2002 a Pollegio a seguito di un veto di principio imposto dal Dipartimento delle finanze e dell'economia. Manifestazione che sollevava aspetti vitali per le aziende agricole toccate dal tracciato AlpTransit.

Dalla manifestazione scaturì una petizione che fu in gran parte accolta dal Gran Consiglio nel febbraio del 2003. A seguito di questa petizione l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) convocò nell'agosto del 2003 una riunione con le principali cerchie interessate al problema a livello federale e cantonale. Dopo la promettente prima riunione il compito di convocarne una seconda spettava al Dipartimento delle finanze e dell'economia. Nonostante numerose sollecitazioni questa riunione ad oggi non ha avuto un seguito.

Nel marzo del 2005 un'interpellanza che sollevava temi urgenti, che toccavano famiglie contadine esposte al tracciato AlpTransit, non essendo stata evasa, venne trasformata in mozione nel maggio del 2005.

Il Consiglio di Stato in base alla Legge sul Gran Consiglio ha sei mesi di tempo per trasmettere un messaggio al Gran Consiglio. Al momento dei Consuntivi nel dicembre del 2005 il sottoscritto sollecitava il capo del Dipartimento delle finanze e dell'economia a evadere la mozione, ricordandone l'importanza e l'urgenza per le famiglie contadine.

A oggi questa mozione non è ancora stata evasa.

Nell'ottobre del 2005 il DATEC procede all'approvazione dei Piani AlpTransit, Galleria di base del Ceneri. L'evasione della rivendicazione inoltrata dall'Unione contadini ticinesi (UCT) di: *«in via principale si proceda ad un compenso reale e in via subordinata si applichi la Legge sulla conservazione del territorio agricolo, come fra l'altro richiesto con decisione del Gran Consiglio ticinese»*; viene sospesa per raccogliere ulteriore documentazione che dovrà essere inoltrata al DATEC entro sei mesi dall'entrata in forza delle decisioni. Raccolta di documentazione da coordinare con i servizi cantonali.

Oggi "la Regione" ci informa di una importante decisione a livello di Tribunale federale concernente AlpTransit. Nella stessa si segnala: *«tenuto conto delle dimensioni delle aziende colpite, l'intervento espropriativo appare ampio e potrebbe gravemente pregiudicare la possibilità per parte del ceto agricolo di continuare a svolgere la sua attività»*. Di fatto AlpTransit è tenuto a compensare realmente le aziende agricole e per fare ciò può procedere ad espropriazioni.

Purtroppo l'esperienza ci insegna che il terreno che si dovrà reperire molto probabilmente andrà a scapito di altre aziende agricole, che lo hanno in gestione in base a contratti d'affitto. Proprio per evitare che il problema ricada su altre aziende e che queste non vadano a loro volta a rivolgersi al Tribunale federale, sempre nell'opposizione ai piani AlpTransit fatta dall'UCT era stato richiesto: *«Gli agricoltori toccati dall'intervento di ATG non hanno il tempo materiale per procedere a trovare e/o edificare un nuovo centro aziendale. È da valutare se non procedere a un raggruppamento terreni per trovare un assetto ideale delle aziende agricole»*. Anche questo aspetto fu rigettato dal DATEC.

A seguito dei numerosi fatti e informazioni elencati in questa interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di evadere le varie pendenze elencate (mozione, riunione del gruppo UFT, completazione incarto DATEC);
2. di valutare attentamente se non sia possibile estendere la motivazione del Tribunale federale, *«tenuto conto delle dimensioni delle aziende colpite, l'intervento espropriativo appare ampio e potrebbe gravemente pregiudicare la possibilità per parte del ceto agricolo di continuare a svolgere la sua attività»*, alle aziende del comparto Pollegio Biasca, le quali non hanno il terreno in proprietà ma in affitto e hanno sicuramente perso definitivamente percentuali di terreno gestite dall'azienda in misura esorbitante;
3. di evitare che a seguito della sentenza citata, l'esproprio di terreno vada a pesare sulle aziende che hanno in affitto questi terreni. Non sarebbe auspicabile procedere a un raggruppamento terreni (RT) come già proposto dall'UCT, che permetterebbe un riordino generale di gran parte del Piano di Magadino e dei centri aziendali, evitando che il progetto AlpTransit pesi su pochi, nonché un assetto funzionale e gestionale nettamente più efficiente?

Cleto Ferrari

Celio - Gobbi N. - Truatsch

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Caso Bolgiani/Premel - AET. Denuncia usata come ricatto? Cosa ne pensa il Consiglio di Stato?

dell'8 maggio 2006

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando tra il signor Reto Bolgiani (membro dei Consigli di amministrazione Premel SA, Senco Holding SA, CEL Dalpe e Campo Vallemaggia, e chi più ne ha più ne metta) e l'Azienda elettrica ticinese tutto funzionava "a meraviglia". Galeotto fu il carrello (o trenino) per lavori nelle condotte. Carrello o trenino, che dopo essere stato regolarmente fatturato (circa fr. 700'000.-) dalla Premel SA del signor Bolgiani e pagato (circa fr. 700'000.-) dall'AET con denari – fino a prova contraria – pubblici, non fu mai consegnato. L'AET, "violentando" per una volta il suo modo di agire, con coraggio denunciò il fatto alla Magistratura.

Dopo la denuncia, la situazione invece di chiarirsi si è complicata notevolmente: la Magistratura – more solito – attende le calende greche, o meglio il termine di prescrizione, per intervenire; evidentemente non ha il coraggio di decidere su una vertenza di cui bisognava solo prendere atto e procedere.

Attualmente le cose si sono ulteriormente ingarbugliate: la Senco Holding SA, di cui l'azionista principale è il signor Reto Bolgiani, fa gola alla Sopracenerina (SES). L'AET, pur di non fare espandere ulteriormente l'azienda locarnese, ha fatto un'offerta privata per acquistare il 50% delle azioni della Senco Holding SA, lasciando la restante quota in mano alla SES. Tutto facile? No.

Il signor Bolgiani, per vendere la propria quota, chiede il ritiro della denuncia – fatta a suo tempo dall'AET come suesposto – e l'abbandono globale di qualsiasi pretesa da parte sempre dell'AET.

Non vogliamo entrare nel merito di altre clausole vessatorie che questa persona intenderebbe sottoporre agli acquirenti (AET/SES) per la cessione del proprio pacchetto azionario.

In considerazione di quanto scritto, domandiamo:

1. L'AET, pur nella sua indipendenza gestionale, ha avvisato il Governo (in corpore) di questa situazione?
2. Il Consiglio di Stato ritiene corretto che un'azienda gestita con capitale completamente pubblico possa sottomettersi a simili ricatti?
3. Sappiamo benissimo che la Magistratura è indaffarata a seguire casi ben più importanti di questi, che il PG Bruno Balestra considera bagattelle. Il Consiglio di Stato ritiene una bagattella una denuncia per truffa inoltrata da un'azienda pubblica contro persone private?
4. Il Governo considera irrilevante una truffa per circa fr. 700'000.-?

Alla luce delle domande suesposte, ritenendo che un'azienda dello Stato non possa sottostare a simili ricatti, domandiamo a questo lodevole Consiglio di Stato se non sia il caso di ordinare il prosieguo del procedimento penale in atto.

In attesa delle vostre considerazioni alle domande relative ai punti 1, 2 e 3, attendiamo una vostra presa di posizione in merito all'ultima richiesta.

Per la Lega dei ticinesi:
Rodolfo Pantani
Bignasca - Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Oneri sociali: l'ing. Stinca ha restituito quanto anticipato da Ticino Turismo?

dell'8 maggio 2006

Il mandato dell'aprile 2000 all'ing. Stinca e alle società da lui create è stato finanziato con fondi stanziati dal Cantone (Legge sul turismo) e dalla Confederazione (INNOTOUR).

A seguito di un controllo effettuato dalla Cassa AVS, l'Ente Ticinese per il Turismo nel gennaio 2005 ha dovuto pagare oneri sociali che contrattualmente (vedi intervento della direttrice Marina Masoni in Gran Consiglio in occasione della discussione sul credito quadro per il turismo), erano a carico dell'ing. Stinca.

Questi ha "immediatamente" rimborsato all'ETT parte di questa somma, promettendo di restituire il resto una volta risolto il contenzioso che lo vede opposto all'Amministrazione federale delle contribuzioni.

Visto l'ormai prossimo dibattito in Gran Consiglio sul nuovo credito quadro per il turismo è a nostro avviso prioritario che, prima che il Parlamento prenda una decisione nel merito, venga data risposta alle seguenti domande:

- l'ing. Stinca ha nel frattempo restituito integralmente all'ETT gli oneri sociali da quest'ultimo anticipati?
- In caso di risposta negativa: a quanto ammonta lo scoperto dell'ing. Stinca e delle società da lui create per rispondere al mandato di Ticino Turismo nei confronti di quest'ultimo, per gli oneri sociali da esso anticipati?

Attilio Bignasca
Lorenzo Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Mandato Stinca: il comitato di controllo interno che cosa controllava?

dell'8 maggio 2006

Il mandato dell'aprile 2000 attribuito al signor Stinca è stato finanziato con fondi cantonali e federali. A suo tempo, era stato creato un comitato interno all'ETT per il controllo del mandato affidato a questa persona. In considerazione degli ultimi riscontri sui mancati pagamenti degli oneri sociali e fiscali nei confronti della Confederazione e del Cantone, domandiamo:

1. quanti e chi erano i componenti di questo comitato di verifica interna sull'operato Stinca?
2. Il comitato ha riferito regolarmente (o sporadicamente) sul proprio lavoro di controllo relativo al mandato Stinca al Consiglio di amministrazione dell'ETT?
3. I rapporti di verifica sono stati fatti per iscritto o oralmente?
4. Esistono rapporti parziali o un rapporto finale sulla verifica interna dell'operato Stinca?

Considerati gli ultimi fatti e alcune risposte date in passato ai vari atti parlamentari sul mandato Stinca, a partire dall'anno 2000 in poi, non ci meraviglieremmo se alle relazioni della commissione di verifica interna fosse stato presente anche il medesimo signor Stinca, in qualità – non di mandatario – bensì di direttore ad interim dell'ETT.

Ci attendiamo sollecite risposte e documentate smentite.

Rodolfo Pantani
Norman Gobbi

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Credito quadro turismo e contributi alla promozione di Ticino Turismo

dell'8 maggio 2006

Premessa

Negli scorsi giorni abbiamo ricevuto il Consuntivo 2005 dello Stato e a pagina 334 abbiamo potuto leggere che nel corso dello scorso anno il Consiglio di Stato ha elargito a Ticino Turismo fr. 2'776'559.05 come contributo per la promozione turistica in base al decreto legislativo del messaggio no. 5252. Nel decreto legislativo, al punto 2 veniva esplicitamente detto che «*per ogni sussidio versato il Consiglio di Stato dovrà trasmettere l'intero incarto alla Commissione della gestione e delle finanze*».

Nel rapporto approvato dal Parlamento veniva detto che *«per ciò che riguarda il credito quadro per la promozione questo potrà essere utilizzato da Ticino Turismo sulla base di precisi progetti di marketing che verranno sottoposti per valutazione e accettazione al Consiglio di Stato»*.

A quanto ci risulta la Commissione della gestione e delle finanze nel corso del 2005 è stata informata dal Consiglio di Stato unicamente di un versamento di circa fr. 500'000.- a favore della promozione di Ticino Turismo.

Inoltre vi è una sostanziale differenza tra i dati dei Consuntivi cantonali e quelli di Ticino Turismo. Infatti secondo quest'ultimo i contributi per la promozione versati dal 2002 al 2004 dal Cantone ammonterebbero a fr. 4'409'041.-, mentre stando ai dati dei consuntivi cantonali l'importo versato nello stesso periodo sarebbe di fr. 4'911'860.-.

Fatta questa premessa ci permettiamo di chiedere:

1. quando il Consiglio di Stato ha deliberato il versamento di fr. 2'776'559.05 a favore di Ticino Turismo?
2. Il Consiglio di Stato è stato messo a conoscenza dei progetti di promozione elaborati da Ticino Turismo e sussidiati dal Cantone come da decreto legislativo?
3. Chi ha controllato i progetti di Ticino Turismo e la congruità del relativo versamento?
4. Dato che il Consiglio di Stato, in barba al DL del messaggio no. 5252, non ha mai inviato la relativa documentazione alla Commissione della gestione e delle finanze si può sapere quali sono questi progetti?
5. Quali sono i reali versamenti effettuati dal Cantone a favore della promozione turistica svolta da Ticino Turismo? Quelli pubblicati da Ticino Turismo nei suoi bilanci o quelli pubblicati dal Cantone nei suoi Consuntivi?
6. Quanto ha incassato Ticino Turismo dalle tasse provenienti dai Casinò?

Michele Foletti
per la Lega dei ticinesi

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

9. ELEZIONE DEL MAGISTRATO DEI MINORENNI

Rapporto del 29 marzo 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

È aperta la discussione.

BERGONZOLI S. - Ogni volta che risponde a interrogazioni che concernono la Magistratura, il Consiglio di Stato lo fa con la seguente frase: *«Si mette in rilievo che questo tema sfugge alla competenza del Consiglio di Stato, poiché in virtù della separazione dei poteri e dell'indipendenza della Magistratura non spetta all'Esecutivo cantonale, bensì all'autorità giudiziaria»*. Ora, se c'è questa separazione dei poteri, ritengo

che anche la nomina dei magistrati non dovrebbe essere di competenza del Gran Consiglio. Se invece si vuole continuare a nominare i magistrati, allora il Consiglio di Stato risponda in modo chiaro anche alle domande che concernono la Magistratura. Al fine di porre termine a queste ridicole elezioni, oso sperare che in tempi brevi il Governo modifichi il sistema di nomina dei magistrati. Per questi motivi, il sottoscritto non voterà in bianco come i suoi colleghi di gruppo, ma non voterà per niente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Magistrato dei minorenni.

I Scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 85
Schede rientrate: 84
Maggioranza assoluta: 43

Risultato:
Schede bianche: 5
Schede nulle: 2
Casoni Delcò: 39
Medici Reto: 38

II Scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite: 86
Schede rientrate: 85

Risultato:
Schede bianche: 0
Schede nulle: 0
Casoni Delcò: 38
Medici Reto: 47

Risulta pertanto eletto alla carica di Magistrato dei minorenni il signor Reto Medici.

10. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 32'000'000.-, IN BASE ALLA LEGGE SUL TURISMO (L-TUR) DEL 30 NOVEMBRE 1998, DEI QUALI PER LA CONCESSIONE DI SUSSIDI CANTONALI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI E DELLE ATTIVITÀ PER IL TURISMO (FR. 24'000'000.-) E PER IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE TURISTICA (FR. 8'000'000.-) SVOLTE DALL'ENTE TICINESE PER IL TURISMO (ETT-TICINO TURISMO) NEL QUADRIENNIO 2006-2009

Messaggio dell'8 novembre 2005 no. 5724

Conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto della minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia, approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo concernente la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo, e approvazione del decreto legislativo concernente il finanziamento delle attività di promozione turistica svolte dall'ETT-Ticino Turismo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PANTANI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Il messaggio in discussione riguarda non uno, ma due decreti legislativi, destinati rispettivamente al sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo e al finanziamento delle attività di promozione. Dopo lo stanziamento di un primo credito quadro, abbastanza travagliato, si torna dunque a chiedere 8 milioni per la promozione, senza però che sui precedenti 8 milioni sia stata fatta chiarezza, chiarezza sui 4 milioni di franchi sperperati da un Consiglio di amministrazione di un ente completamente autonomo che non è riuscito, nonostante le tante promesse, a vedere quanto andava accadendo nell'ambito della promozione. A questo proposito, sono state del resto presentate alcune interpellanze che dovranno essere affrontate con serietà dalla Consiglieria di Stato, Marina Masoni, quando si sarà ristabilita, fornendo finalmente risposte sulle quali mi riservo di intervenire ulteriormente.

Non siamo mai stati contrari agli investimenti, i 24 milioni di franchi previsti servono effettivamente alle strutture e a mantenere la nostra offerta turistica entro certi livelli di qualità, tuttavia siamo contrari al finanziamento a scatola chiusa delle attività di promozione turistica di Ticino Turismo per il quadriennio 2006-2009. L'ETT non è assolutamente un ente controllato dal Parlamento: dipende dal Gran Consiglio per lo stanziamento dei fondi, ma quando gli si chiede qualcosa risponde solo se gli pare e gli aggrada. Situazione, questa, che non possiamo più tollerare, tanto più che siamo confrontati a della gente che non solo prende prebende milionarie, ma oltretutto non viene nemmeno controllata dai servizi di tassazione.

Per queste ragioni, chiediamo al Parlamento di appoggiare la nostra proposta di scorporo, rinviando la trattanda, affinché si possa discutere in maniera distinta del problema degli investimenti e di quello della promozione.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata da Rodolfo Pantani a nome del gruppo della LEGA.

SUTER C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nell'ambito dei dibattiti, ricorre con una certa frequenza l'accusa, più o meno esplicita, di lobbismo, rivolta a deputati che professionalmente sono legati a determinati settori dell'economia. Ma esiste un importante ramo economico del Cantone che qui è sicuramente esente dal rischio di costituire una lobby: il turismo ticinese, che, se la memoria non mi gioca brutti scherzi, nelle ultime tre legislature, è stato rappresentato in Gran Consiglio da tre soli deputati, riconducibili, per affinità professionale, alle vicende di questo settore. Ma, pur ammettendo l'esistenza di un'ipotetica lobby del turismo, dico subito che dovrebbe poter contare su tutti i 90 deputati del nostro Parlamento. Lo affermo con convinzione poiché, indipendentemente dalla nostra attività professionale, tutti noi siamo legati alle vicende del turismo, anche se in modo spesso indiretto, motivo per cui si tende a sottovalutarne o addirittura ignorarne i benefici economici.

Le statistiche dicono che annualmente il Ticino registra circa 12 milioni di pernottamenti – comprendendo le residenze secondarie, valutate con il sistema forfetario –, direttamente riconducibili al turismo. Partendo da questo dato, secondo un calcolo molto prudentiale, che ignora ogni altro indotto – si pensi ad esempio al turismo di giornata, che in Ticino incide in modo significativo –, si giunge alla conclusione che nel circolo dell'economia ticinese entrano almeno 1.5 miliardi di franchi all'anno, provenienti direttamente dal turismo. Sostenere che a beneficiarne sarebbero solo gli albergatori e gli esercenti, più che riduttivo, è profondamente sbagliato. In effetti, il turismo crea occasioni di lavoro, e di conseguenza posti di lavoro, in ogni settore, incidendo sensibilmente sul privato, ma senza dimenticare il pubblico.

Sono, queste, premesse di ordine generale, perfettamente conosciute da chi opera, o ha operato, in campo turistico, che mi sembra tuttavia doveroso ricordare in questa sede e occasione, prima di entrare nel merito del messaggio in oggetto. Il messaggio che chiede lo stanziamento di un credito quadro di 32 milioni di franchi per gli investimenti per il quadriennio 2006-2009 è stato licenziato sei mesi or sono: sei mesi durante i quali si è parlato molto di Giuseppe Stinca, già direttore di Ticino Turismo, mettendone pesantemente in discussione la figura, e soprattutto la gestione, ma poco si è discusso della realtà, delle necessità e delle prospettive del settore turistico.

Ma torniamo a Stinca. Indipendentemente dai meriti e demeriti, veri o presunti, dell'ex-direttore, per stilare un bilancio della sua gestione occorre tener conto di alcuni fattori che hanno influito sull'andamento del turismo in Ticino, e più in generale in Svizzera, durante quella fase. In quel periodo abbiamo avuto, nell'ordine: il crollo generale delle quotazioni di borsa, con ripercussioni economiche rilevanti per un elevato numero di risparmiatori, la conseguente accentuata incertezza riferita all'occupazione e l'introduzione della moneta unica europea, che inizialmente ha penalizzato la nostra offerta turistica. Tre elementi che hanno contraddistinto negativamente il periodo Stinca, contro i quali non è stato possibile attuare correttivi.

Per quanto possa sembrare provocatorio, e persino un po' cinico, chi si è espresso per la bocciatura "tout court" di quella fase, a maggior ragione oggi dovrebbe dunque comprendere la necessità del sostegno a Ticino Turismo, e schierarsi a suo favore. Oltretutto – e qui vengo alla richiesta formulata dal collega Pantani –, penalizzare la promozione, rinviandola o riducendo il credito, significherebbe svilire gli importanti sforzi profusi proprio nel settore dell'investimento a cui il collega Pantani faceva riferimento, per migliorare l'offerta turistica ticinese. Detto in altri termini: non avrebbe molto senso destinare 24 milioni di franchi al prodotto e poi tagliare sulla promozione del medesimo, o rinviarne la promozione, sarebbe come battersi per una buona causa e poi intervenire per limitarne gli effetti. Capisco che in tempi di magra e di risparmi si possa ritenere eccessivo l'importo di 8 milioni di franchi per il prossimo quadriennio, o comunque non accettare il fatto che altri settori siano chiamati a sacrifici e quello turistico no. Si discute, dunque, di questi 8 milioni di franchi – e nel messaggio figurano le destinazioni precise del precedente credito quadro –, ma, tanto per fare un esempio concreto, la campagna mirata di promozione sulla rete di lingua tedesca della Televisione svizzera, lo scorso anno, è costata fr. 700'000.- per dieci "spot", produzione ovviamente compresa.

La spietata concorrenza dei mercati turistici di mezzo mondo, raggiungibili con voli il cui costo è sceso ai minimi storici, sconsiglia rallentamenti sul piano del marketing e della promozione. In altri termini, occorrono, sì, investimenti a livello di infrastrutture per attirare il cliente, occorre cura costante del prodotto, ma è al contempo necessario che tutto questo venga opportunamente promosso. Per riuscirci occorrono idee e mezzi finanziari. Una decina di anni or sono, il Cantone Vaud investiva 7 milioni di franchi all'anno per sostenere il proprio prodotto turistico, oggi, lo sforzo congiunto con gli enti locali, hanno fatto lievitare il budget a 12 milioni di franchi. Discorso analogo per il Grigioni. In Vallese, dove vengono investiti 11-12 milioni di franchi all'anno, il Gran Consiglio si sta occupando proprio ora di un avanprogetto di nuova legge sul turismo che per molti versi ricalca la nostra, discostandosene però per il sistema di tassazione, che prevede l'introduzione di una "tassa economica su tutte le attività" a favore del turismo.

Alla luce di questi indicatori, è chiaro dunque che se processo al passato dovrà esserci, occorrerà aver cura di non tirare il collo alla gallina che giornalmente depone uova d'oro destinate all'economia ticinese, tagliando, rinviando o addirittura sopprimendo il credito di 8 milioni di franchi per l'indispensabile promozione. Ecco perché, a nome del gruppo PLR, mi oppongo allo splitting proposto dal collega Pantani.

ALLIDI-CAVALLERI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il mandato di direzione e di ristrutturazione 2000-2003, ossia il mandato Stinca, che ha creato molto dibattito in Commissione, in Parlamento e nel Paese, non riguarda l'oggetto odierno. Il credito quadro 2002-2005, precisa il Consiglio di Stato in un documento allegato alla sua lettera del 20 febbraio 2006 in risposta alle domande del 7 febbraio 2006 della Commissione della gestione e delle finanze «*non è stato utilizzato per coprire i costi del mandato di direzione e di ristrutturazione*». Quindi, correttamente, il mandato Stinca, non ha formato nemmeno oggetto di un capitolo particolare del messaggio in esame. Ma è, d'altro canto, evidente che gli effetti concreti scaturiti dallo studio di riorganizzazione di Ticino Turismo e del turismo in Ticino, interessano anche il gruppo PPD, ma dovranno essere contemplati, questi dati, in un documento più elaborato, da presentare con il Consuntivo 2005, dal quale risulti con chiarezza anche il rapporto esistente tra il costo di quasi 4 milioni di franchi di detto mandato e i risultati effettivamente ottenuti.

Sappiamo anche che il Consiglio di Stato, per allestire questo documento, attende il rientro della Consigliera Marina Masoni, quindi anche noi attendiamo il suo rientro, perché è indispensabile che possa dare anch'essa il suo contributo all'allestimento di questo documento – e approfitto per farle, a titolo personale e a nome del mio gruppo, i migliori auguri di ristabilirsi al più presto. Concordiamo quindi con la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze nel sollecitare il Consiglio di Stato a presentare questo rapporto, su cui avremo tutto il tempo e lo spazio – e qui vengo alla proposta del collega Pantani – per sbizzarrirci con domande e richieste di precisazioni. Le domande fondamentali, che appaiono già nel rapporto di minoranza sono pertinenti e condivisibili, ma non si giustificano nell'ambito dell'odierno dibattito.

Con queste motivazioni, il gruppo PPD si oppone alla proposta di scorporare il decreto di 8 milioni di franchi riguardanti la promozione turistica e auspica che sullo stesso si decida con sollecitudine.

CAROBIO GUSCETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo motivando la posizione del gruppo socialista a sostegno della richiesta della Lega dei ticinesi di rinviare l'esame del decreto legislativo per lo stanziamento di 8 milioni di franchi per il marketing turistico. Si tratta di uno dei due decreti legislativi che fanno parte del credito quadro di 32 milioni di franchi richiesto dal Consiglio di Stato. Il fatto, appunto, che ci troviamo di fronte a due decreti distinti ci permette, anche alla luce della situazione che si è venuta a creare, di scinderne l'esame.

Anzitutto rileviamo che ben prima che gli ultimi avvenimenti sulla questione Stinca venissero alla luce, il gruppo socialista aveva espresso le proprie perplessità – che, qualora non venisse accettata la proposta di rinvio, torneremo, se del caso, a motivare nell'ambito del dibattito concernente questo specifico oggetto – circa l'ammontare del credito quadro di 8 milioni di franchi per il marketing, perplessità che d'altronde sono riprese nel rapporto di minoranza, il quale dedica, non a caso, uno dei tre capitoli di cui è composto alla specifica questione del mandato di direzione e di ristrutturazione – volutamente il capitolo B è stato distinto dalle osservazioni relative ai due crediti quadro. L'esame del credito quadro non può infatti prescindere da un bilancio del mandato di ristrutturazione, concesso nel 2000 al signor Stinca e alla sua ditta di consulenza. È infatti la prima volta che il Parlamento, a bocce ferme, può valutare oggettivamente l'utilizzo dei fondi pubblici concessi da Ticino Turismo e dal Cantone per il cosiddetto mandato di direzione e di ristrutturazione. E soprattutto di valutare i risultati effettivamente conseguiti.

Sul mandato, il Parlamento aveva del resto cercato di veder chiaro già in passato, presentando atti parlamentari, ai quali il Governo aveva sempre risposto con rassicurazioni poco convincenti. Ma non solo. Proprio perché il tanto discusso mandato era in corso al momento di stanziare già il primo credito quadro, se ne era discusso a lungo, durante l'esame di quello stanziamento. Un mandato, tra l'altro, che, come vedremo, coinvolge anche la Confederazione per il milione di franchi versato proprio a questo scopo, e che oggi è addirittura oggetto di esame da parte della Magistratura. Dunque, proprio in occasione dell'esame del primo credito quadro, lo stesso Consiglio di Stato, tramite la Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), aveva spiegato lungamente struttura e costi del nuovo mandato a Stinca. Come vedremo, numerosi interrogativi rimangono ancora aperti e devono trovare una risposta, proprio perché si tratta anche di soldi pubblici, come riconosciuto dalla stessa Direttrice del DFE, il 2 dicembre 2002, di fronte al Parlamento, assicurando che i «3.5 milioni sono finanziati da Innotour – quindi dalla Confederazione, tramite il SECO –, per 1 milione di franchi, dal

sussidio cantonale – 900 mila franchi – e dalla tassa di promozione turistica». Facendo i calcoli risulta dunque che, tra Confederazione e Cantone, ben il 48% dei finanziamenti sono pubblici.

Restano allora sul tappeto importanti quesiti. Innanzitutto, come mai si è sempre parlato di 3.5 milioni di franchi per il mandato di direzione e ristrutturazione e oggi, a seguito delle informazioni ricevute dalla Commissione della gestione e delle finanze, questi costi risultano essere di 3.9 o addirittura oltre 4 milioni di franchi?

Gli obiettivi prefissati con il mandato ed elencati al Parlamento il 27 marzo 2001 sono stati raggiunti?

Quali degli obiettivi strategici contenuti nello studio della PricewaterhouseCoopers e poi ripresi, così ci era stato detto sempre in Parlamento, nel mandato di ristrutturazione sono stati conseguiti? Si parlava di aumento dei pernottamenti, di una crescita annuale del 2%, di un incremento della quota di mercato al 18% del turismo svizzero, di un allargamento del mercato, dello snellimento dei processi decisionali, della ristrutturazione della rete, dell'attuazione di una politica di marketing unitaria, dell'aggregazione dell'offerta, e dell'introduzione di un sistema di misurazione degli effetti. Quali di questi obiettivi sono stati effettivamente conseguiti?

E se gli obiettivi non sono stati raggiunti, come mai il mandato è andato avanti e non è stato revocato?

Su che base si è valutato che per i fr. 333'000.- annui non si trattava di uno stipendio? Infatti, solo in base a una decisione dell'Istituto delle assicurazioni sociali, poi suffragata da una sentenza di tribunale, si sono dovuti pagare i contributi sulla parte di onorario versata a Stinca per l'incarico di direzione dell'ETT, quando in risposta a un'interrogazione di Stefano Malpangotti del 26 aprile 2001, a proposito dell'1.1 milioni di franchi per la sola direzione, il Consiglio di Stato diceva che in essi erano *«inclusi tutti gli oneri (...) che sono interamente a carico dell'ing. Stinca»*.

Chi ha seguito o monitorato il mandato a Stinca? Con quali risultanze?

C'è poi una questione fondamentale che ci spinge a chiedere l'esame separato dei due decreti: come mai è stata inserita una clausola nel contratto, secondo cui i contenuti del contratto stesso non possono essere visionati da terzi, ivi compreso quindi il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio, rispettivamente autorità di nomina e di vigilanza, del Consiglio di amministrazione dell'ETT, senza il consenso scritto di Stinca o la decisione dell'autorità competente, ossia la Pretura di Lugano? Quest'ultima questione riassume un fatto molto grave: l'autorità politica che finanzia l'ETT non può avere accesso alla documentazione relativa a queste sovvenzioni, in particolare al mandato di ristrutturazione e di direzione.

Converrete, colleghe e colleghi, che queste non sono questioni secondarie, e che prima di procedere a un ulteriore stanziamento pubblico all'ETT, qualcuno deve informare sulle modalità con cui sono stati utilizzati gli altri soldi pubblici concessi allo stesso ente. Non è del resto la prima volta che lo stanziamento di un credito quadro diventi occasione per fare chiarezza su come sono stati impiegati i finanziamenti erogati dall'Ente pubblico: si tratta di una questione di correttezza nei confronti dei contribuenti. D'altra parte, lo stesso rapporto di maggioranza accenna ad alcune delle questioni che ho sollevato oggi, riprendendo il rapporto di minoranza, e conclude invitando il Consiglio di Stato a presentare un rapporto con il Consuntivo 2005: il Consuntivo è arrivato da alcune settimane, ma di una valutazione del mandato Stinca non c'è nemmeno l'ombra.

Ciò che si chiede non è di fare un processo al passato, come ha affermato il collega Suter, ma un atto di trasparenza sull'utilizzo dei soldi pubblici. Oggi non è in discussione la necessità di investire nella promozione turistica. Semmai sono in discussione le modalità e l'importo del finanziamento pubblico. Il decidere oggi di rinviare l'esame del credito quadro

non mette assolutamente, come invece è stato detto da più parti, in difficoltà l'ETT nel programmare le proprie attività di marketing, anche perché queste sono finanziate nella misura del 40%, secondo dati del Preventivo 2006, con mezzi propri, in particolare derivanti dalla tassa di promozione turistica. Inoltre, in discussione è solo una parte del credito quadro per il marketing, 7 rispettivamente 8 milioni di franchi, il cui stanziamento, comunque, secondo il gruppo socialista, non può essere concesso prima che tutti gli interrogativi a cui facevo riferimento siano chiariti.

C'è, infine, una questione di carattere giuridico. Alcuni dicono che il credito quadro per il marketing è direttamente legato al credito quadro sugli investimenti diretti alle infrastrutture. Ricordo tuttavia che per il precedente credito quadro, che fa stato per la discussione odierna, il Consiglio di Stato aveva proposto che la ripartizione venisse stabilita nel Piano finanziario e che una quota del credito quadro venisse riservata al finanziamento delle attività di promozione turistica. L'indicazione data allora dal Consiglio di Stato, volutamente, con rapporto di maggioranza, non è stata seguita dal Parlamento, che ha preferito soprassedere, invece di utilizzare una parte dei fondi destinati ai sussidi delle opere strutturali in modo automatico, dando per così dire a titolo straordinario il credito quadro, per poi ridiscuterne quando fosse stato presentato il nuovo messaggio sul secondo credito quadro. Quindi, non è automatico che i due decreti debbano essere discussi congiuntamente, soprattutto, lo ribadisco, quando è necessario fare chiarezza sull'utilizzo di questi soldi pubblici, per una ragione evidente di trasparenza nei confronti di tutti i cittadini.

CANONICA I. - Intervengo brevemente sulla proposta di scorporo facendo riferimento alla Legge sul turismo, votata pochi anni fa da questo Parlamento, con una novità importante: quel concetto di promozione turistica, che doveva essere un elemento portante della nuova strategia in questo settore. Credo pertanto che, al di là delle discussioni sull'ex-direttore Stinca, di cui si parlerà certamente ancora, bisogna innanzitutto ragionare in chiave prospettica, pensando al futuro e non in retrospettiva. Sarebbe grave se oggi l'argomento del contendere si limitasse al problema a sapere se scindere o no dal credito quadro quanto riguarda la promozione, quando fuori dal Parlamento si attendono risposte positive: di Stinca si parlerà, si chiarirà tutto ciò che va chiarito, anche perché, in realtà, la Commissione della gestione e delle finanze ha la facoltà di controllare tutte le fatture, ma oggi il Parlamento deve ottemperare a quelli che sono stati gli obiettivi della Legge sul turismo. Aggiungo che i programmi di promozione vengono votati anche dall'assemblea: non è quindi qualcosa che viene fatto di nascosto, come qualcuno vorrebbe lasciare intendere, e ritengo che il Parlamento debba concedere il beneficio della fiducia. Il credito quadro doveva già essere votato precedentemente e molti di coloro che quotidianamente sono al fronte, lottano contro la concorrenza, aspettano davvero un segnale positivo da parte di questo Gran Consiglio.

FOLETTI M., CORRELATORE DI MINORANZA - Credo che il Gran Consiglio abbia dato in passato segnali positivi nei confronti del settore turistico, e credo che possa darne ancora oggi. Tuttavia bisogna poter fare chiarezza sull'utilizzo dei soldi del Cantone, e quella concernente il credito quadro è l'ultima occasione che il Parlamento ha di poter mettere in luce, spero, ma qualcuno dovrà dimostrarmelo, gli effetti benefici della riorganizzazione di Ticino Turismo. Tale riorganizzazione è stata realizzata in parte con i contributi concessi con il precedente credito quadro. Ed è proprio per questo che si tratta

dell'ultima occasione che avremo per discuterne i risultati, poiché Ticino Turismo sottostà a una legge che lo istituisce, è in pratica un'associazione, i suoi conti vengono discussi in seno all'assemblea, e il Cantone non dà nemmeno più un contributo ricorrente, ma unicamente dei contributi sotto forma di credito quadro per la promozione e gli investimenti in ambito turistico, una parte dei quali sono stati usati da Ticino Turismo per pagare il mandato Stinca per la sua ristrutturazione. Ciò che abbiamo potuto notare come Commissione della gestione e delle finanze è che, rifacendo i calcoli, il mandato è costato 4 milioni di franchi invece dei 3.5 milioni che, anche in quest'aula, erano stati decisi.

Crediamo che solo un Consigliere di Stato, che sia anche membro del Consiglio d'amministrazione di Ticino Turismo, possa rispondere compiutamente alle importanti domande che sono state sollevate soprattutto dal rapporto di minoranza, ma anche dal rapporto di maggioranza, risposte e spiegazioni che questo Parlamento ha diritto di ricevere, anche da chi siede nel Consiglio di amministrazione e che ha utilizzato i soldi stanziati dal Parlamento.

Non è automatico che il Parlamento stanzi 8 milioni di franchi, o 7 milioni come chiede il rapporto di minoranza, per la promozione turistica. In una risposta a un'interrogazione, il Consiglio di Stato aveva appunto detto che per attingere al credito quadro, Ticino Turismo doveva realizzare progetti di promozione turistica debitamente documentati alla stregua di promotori di progetti di investimento che migliorano l'offerta. Non si tratta quindi più di un sussidio automatico, versato dal Cantone a ETT, ma di possibili contributi per progetti puntuali di promozione. Quando abbiamo votato lo scorso credito quadro, nel decreto riguardante la promozione avevamo anche deciso che il Consiglio di Stato doveva regolarmente presentare questi progetti alla Commissione della gestione e delle finanze. Oggi, terminato il credito quadro, tutti coloro i quali siedono nella Commissione possono testimoniare che di progetti non ne sono mai stati presentati. Quindi, visto che il Consiglio di Stato non ha fatto ciò che doveva fare in base al decreto legislativo è giunto il momento di venire a dire come sono stati utilizzati i soldi, perché solo in questo momento possiamo farlo.

L'assenza della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Marina Masoni, alla quale facciamo tutti gli auguri di una pronta guarigione, non ci permette oggi di venire a conoscenza nei dettagli di quanto il Consiglio di Stato avrebbe dovuto dirci a suo tempo, e di come sono stati spesi i soldi. Per una questione di chiarezza e per una questione di coerenza, credo quindi che la proposta di rinviare la parte riguardante gli 8 milioni per il marketing sia da accettare.

Non siamo assolutamente contrari al turismo, non vogliamo che si blocchi la promozione, siamo favorevoli a votare il decreto legislativo per aiutare chi vuole investire nel turismo, ma siamo altresì convinti che attendere un mese per discutere degli altri 8 milioni di franchi non crei nessun problema. Tant'è vero che Ticino Turismo ha delle entrate proprie finalizzate alla promozione che mediamente superano i 5 milioni di franchi, ma ne spende 4 milioni mediamente per la promozione: con l'entrata della tassa sui casinò e quella della tassa per la promozione turistica siamo assolutamente convinti che Ticino Turismo possa continuare a fare la promozione almeno fino al mese di giugno senza dover attingere ai 2 milioni di franchi annui che vengono dal credito quadro.

Se dovessimo discutere oggi dell'attribuzione degli 8 milioni del marketing perderemmo un'occasione di essere informati compiutamente di come è stato speso il credito quadro precedente nei progetti di promozione turistica, e di quella parte che è servita a pagare il progetto di ristrutturazione di Ticino Turismo. Se la signora Pesenti fosse in misura di dare tutte le risposte alle domande e richieste di chiarimenti che sono state formulate dal rapporto di minoranza e dal rapporto di maggioranza, si potrebbe andare avanti

tranquillamente, ma se la signora Pesenti non dovesse essere in grado di fornirci tali informazioni, per quanto ci riguarda voteremo sicuramente il rinvio della parte riguardante la promozione turistica.

FERRARI M. - Sono favorevole alla proposta di rinvio per un motivo in parte linguistico e in parte concettuale. Il 15 maggio 2002, quando è stato presentato il credito quadro per il turismo 2002-2005, mi sono stupito e imbarazzato non perché non apprezzassi gli sforzi di chi opera sul terreno, fossi contro la promozione o non riconoscessi la necessità di investire nel settore, ma perché in quell'occasione era successa una cosa strana di cui tutti si dimenticano oggi. In quell'anno, mentre si sottoponevano tutti i contributi e tutti i sussidi al contratto di prestazione, si sono presi 8 milioni di franchi e, invece di chiamarli contributi, si sono chiamati investimenti: è una cosa strana, molto strana. Avevo contestato questo concetto e questa procedura: dividevo l'idea di dare 8 milioni di franchi, ma ritenevo però che dovessero essere effettivamente dei sussidi e non considerati come investimenti. Mentre si regolavano tutti i contributi, che venivano al contempo demonizzati, in questo caso questi soldi venivano trasformati in investimenti. Il fatto, del resto, che ricorrono dopo quattro anni significa che sono contributi e non investimenti. Ora si parla di chiarezza, ma il contratto di prestazione è precisamente lo strumento per fare chiarezza, proprio perché costringe chi ne beneficia a rendere conto al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio e ai cittadini di come vengono usati i contributi pubblici. Se ci sono stati i travisamenti di cui oggi discutiamo è perché già nel 2002 c'è stato questo grosso travisamento concettuale: se, con coerenza, quei soldi fossero stati chiamati contributi e non investimenti, sottoponendoli a un contratto di prestazione, oggi ci troveremmo a votarne il rinnovo in base a un rapporto che il Gran Consiglio avrebbe in mano, con tutte le garanzie e la tranquillità che ne derivano. Ho ritenuto di richiamare questo elemento, perché in quel momento c'è stata una decisione grave e anche un piccolo imbroglio concettuale e non solo linguistico.

BERETTA-PICCOLI F. - Credo che la questione degli 8 milioni di franchi per il marketing e dei 24 milioni di franchi per gli investimenti sia stata discussa a sufficienza, e per quanto ci riguarda ci allineiamo sulla posizione di scorporare la parte riguardante la promozione, pur avendo qualche perplessità anche in merito a quella riguardante i sussidi a sostegno degli investimenti, visto e considerato che non disponiamo di precise garanzie riguardo al loro impiego. Si pensi, ad esempio, ai sussidi per la ristrutturazione di talune strutture alberghiere destinate a fallire nello spazio di qualche anno, sussidi sui quali bisognerebbe riflettere più a fondo; ricordo che solo nella zona luganese gli alberghi sono diminuiti notevolmente essendo scomparsi quasi 10'000 posti letto. Il Partito del lavoro è quindi favorevole allo scorporo e al rinvio.

SALVADÈ G. - Rispondo brevemente alla collega Canonica per dire che la Lega dei ticinesi ha insistito sulla proposta di scorporo non per disinteresse rispetto al settore turistico, ma perché è assente l'interlocutrice principale di questa discussione, la Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia: questa è la ragione principale della proposta di rinvio.

DELL'AMBROGIO M. - L'intervento del collega Ferrari è suggestivo e non privo di qualche fondamento, mi permetto tuttavia di osservare che, se anche è vero che la distinzione tra contributi e investimenti può essere fatta come lui propone, l'aver stipulato contratti di prestazione non è comunque stata una garanzia per il non aumento dei costi. Anzi, negli ultimi quattro anni, nei settori interessati da questo tipo di contratti, abbiamo avuto un aumento dei contributi. In questo caso, invece, si tratta di un contributo congelato alle cifre di quattro anni fa. D'accordo quindi sulle discussioni di forma, ma, come ben sottolineava il collega Suter, di fronte a un settore importante come quello del turismo, che necessita dell'aiuto parlamentare, le questioni di forma devono cedere il passo alla sostanza delle cose.

PESENTI P., SOSTITUTA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Oggi mi trovo di fronte a voi in sostituzione della collega Marina Masoni per affrontare una materia di competenza del Dipartimento da lei diretto. Come il Consiglio di Stato ha già spiegato nella sua lettera al Gran Consiglio del 3 maggio scorso, non potrò in realtà esprimermi sul tema della trascorsa gestione di Ticino Turismo, e in particolare sulle vicende che hanno caratterizzato la gestione dell'ingegner Stinca. In assenza della collega, il Governo non dispone infatti delle informazioni necessarie, e come abbiamo scritto anche mercoledì scorso al Presidente del Gran Consiglio, attendiamo il rientro della direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, nonché presidente di Ticino Turismo, per rispondere alle interpellanze, di cui posso solo prendere atto, così come alla lettera della Commissione della gestione e delle finanze, con cui si chiede la presentazione di un dettagliato rapporto in merito alla gestione dell'ingegner Stinca. Nel merito invece della proposta di scorporo, il Consiglio di Stato ritiene che di rinvii nell'ambito dell'esame del credito quadro ve ne siano stati già a sufficienza, e specie ora che ci troviamo all'inizio della stagione turistica, è bene non far mancare risorse né alla promozione né agli investimenti di questo importante settore dell'economia cantonale.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La discussione che è venuta sviluppandosi è già entrata nel merito del messaggio e dei rapporti concernenti il credito quadro. A nome della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, ritengo però opportuno limitarmi alla richiesta della Lega, che chiede in sostanza di votare oggi soltanto i 24 milioni di franchi a favore degli investimenti turistici, rinviando invece la discussione e il voto sugli 8 milioni relativi al marketing a un secondo tempo, in presenza della Consiglieria dei Stato, Marina Masoni. La maggioranza della Commissione si oppone a questa richiesta, perché i due crediti sono in fondo le due facce della stessa medaglia. In pratica, il Cantone promuove il settore turistico grazie a un investimento destinato, da una parte, alle infrastrutture e, dall'altra, alla promozione: proprio perché le infrastrutture necessitano di essere promosse, è inutile sostenere, ad esempio, gli alberghi, se poi non si forniscono i mezzi a Ticino Turismo per promuoverne l'immagine a livello nazionale e internazionale. Lo scorporo non avrebbe dunque senso, e chi lo chiede dovrebbe avere coraggio di chiedere il rinvio, ancora una volta, di tutta la trattanda. Siamo alla vigilia dell'apertura della stagione turistica, confrontati con le attese non più procrastinabili degli operatori del settore, e appare del tutto inopportuno attendere ancora. Se intendiamo davvero promuovere il turismo in questo Cantone, dobbiamo votare oggi il credito quadro con i due decreti legislativi, così come proposti dal Consiglio di Stato, che ringrazio, nella misura in cui non era scontato presentare oggi il messaggio in assenza

della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Marina Masoni, alla quale vanno i migliori auguri per un pronto rientro. Come è stato sottolineato, è giusto anche che su tutta una serie di quesiti sia la Consigliera di Stato del Dipartimento competente a rispondere

Qualcuno ritiene opportuno il rinvio perché attende risposte in merito al mandato Stinca. Per quanto ci riguarda, come maggioranza della Commissione della gestione, abbiamo detto chiaramente che attendiamo dal Consiglio di Stato un apposito documento che faccia chiarezza su tale mandato. Durante l'esame del credito quadro la Commissione ha già chiesto una serie di chiarimenti proprio a questo soggetto, così come in merito ad altri aspetti del credito quadro precedente, ottenendo risposte che consideriamo esaustive, come emerge dal rapporto di maggioranza. Vi sono però altri quesiti che rimangono aperti, le obiezioni, le domande, gli interrogativi sollevati dalla minoranza, in particolare dai socialisti, sono legittimi, corretti e condivisibili, ma proprio per dare risposte corrette necessitiamo di un documento specifico: non bisogna confondere il credito quadro a favore del turismo con quanto è stato fatto o non fatto dall'ingegner Stinca nell'ambito del mandato che gli è stato attribuito.

Riteniamo dunque opportuno entrare in materia su entrambi i decreti legislativi, senza nessun rinvio, come riteniamo opportuno che il rapporto richiesto in merito al mandato Stinca venga presentato al più presto. In verità, noi avevamo chiesto che venisse presentato congiuntamente al messaggio sul Consuntivo 2005, ma purtroppo a seguito dell'assenza della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Marina Masoni, non è stato possibile rispettare tale termine. Ci auguriamo comunque che si possa disporre di questo rapporto per il mese di giugno, quando avverrà la discussione, appunto, del Consuntivo.

Per questi motivi, la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze chiede di non accettare la proposta di rinvio avanzata dal gruppo della Lega, né l'idea dello scorporo che consideriamo artificiosa: ripeto e rilancio, bisognerebbe allora avere il coraggio di proporre il rinvio della discussione del messaggio sul credito quadro nella sua globalità.

FOLETTI M., CORRELATORE DI MINORANZA - Non credo che distinguere l'esame dei due decreti legislativi sia un artificio, come invece il collega Bacchetta-Cattori vuol far credere. Ricordo che, quando abbiamo votato il primo credito quadro, è stato proprio il Parlamento a volere un decreto a sé stante per la promozione turistica, rifiutando una modifica di legge che imponesse automaticamente l'utilizzo del 20% del credito totale per il marketing. La Consigliera di Stato ha appena affermato che non è in grado di fornire risposte su ciò che è stato fatto nell'ambito della riorganizzazione di Ticino Turismo. E ricordo anche che Ticino Turismo, a differenza dell'Azienda elettrica ticinese e dell'Ente ospedaliero, non sottostà al controllo del Parlamento per quanto riguarda i propri conti. Quindi, l'unico momento di cui disponiamo per discutere di Ticino Turismo è oggi, con questo messaggio, perché non credo che questo Parlamento possa ritenersi soddisfatto dalla promessa del Consiglio di Stato di presentare un rapporto concernente la riorganizzazione di Ticino Turismo. Considero che questo ente meriti una discussione approfondita, con qualcuno che possa dare delle risposte di fronte a quest'aula, così come non credo che rispondendo in futuro alle interpellanze potremo fare una discussione compiuta su quanto accaduto e quanto si vuole fare. D'altro canto, attendere ancora un mese non pregiudica in nulla l'attività di promozione di Ticino Turismo, poiché se è vero che spende 4 milioni di franchi all'anno per il marketing, è vero anche che 3 milioni di

franchi li incassa dalla tassa di promozione turistica, 1 milione di franchi dalla tassa sui casinò: le liquidità necessarie per andare avanti fino al mese di giugno ci sono. Invito dunque nuovamente a rinviare il decreto legislativo, fino a quando il Consiglio di Stato non sarà in grado di darci tutte le risposte che questo Parlamento si aspetta.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 23 voti favorevoli e 54 contrari.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 9 maggio 2006.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder